Novella
sulla conferenza della FSM

Agostino Novella

Pubblichiamo, per gentile concessione di Lavoro, una dichiarazione del compagno Novella segretario generale della CGIL, sui lavori della Conferenza sindacale internazionale svoltasi a Berlino dal 22 al 24 settembre per iniziativa della FSM

La conferenza è stata una grande manifestazione della volontà di pace dei lavoratori di tutto il mondo e della loro chiara e decisa volontà di vedere risolta rapidamente la questione del trattato di pace tedesco e quella di Berlino. E' da rilevare che un certo numero di organizzazioni partecipanti non è aderente a nessuna delle Centrali sindacali internazionali oggi esistenti. Di particolare importanza, fra di esse, è stata la presenza del Sohyo del Giappone e quella delle Confederazioni dell'Uruguay, del Cile, del Venezuela, di Cuba, del Mali e del Ghana.

Le decisioni prese rispecchiano l'orientamento della Conferenza. Com'è ovvio, la discussione si è svolta nel senso di una ricerca delle soluzioni ritenute più giuste, senza nessuna pregiudiziale negativa per nessuna proposta, da chiunque venisse avanzata. Come Presidente della Conferenza io avevo evidentemente il dovere di garantire che ciò avvenisse. Questo mi ha permesso di partecipare attivamente all'elaborazione dell'intervento della delegazione italiana. Nel corso della Conferenza, su questo o su quel punto si sono evidentemente espresse delle diversità di opinione. Sulla questione del disarmo, per esempio, la delegazione italiana ha espresso, attraverso l'intervento del compagno Levrero, le posizioni contenute nell'appello confederale.

Ritengo che le soluzioni proposte per la questione del trattato di pace tedesco e per la questione di Berlino ovest siano sostanzialmente giuste. I lavoratori italiani e quelli di tutto il mondo sono direttamente e immediatamente interessati a che questa questione venga risolta pacificamente, per vie di negoziato, senza ricorso a soluzioni di forza. E sono anche interessati a che il negoziato si svolga e si concluda rapidamente.

La minaccia reale che è rappresentata dal militarismo revanscista tedesco e la terrificante prospettiva di una guerra atomica devono trovare nel negoziato le volontà e le forze capaci di determinare il successo degli interessi della pace. Per raggiungere questo scopo, è necessario ed urgente che la lotta dei lavoratori per la pace si sviluppi sempre più ampia e intensa, sempre più unita. Questa è l'indicazione fondamentale che viene dalla Conferenza.

Vasto dibattito sul programma del PCUS e sul nuovo statuto

Milioni di sovietici discutono sul XXII

Il caso di un giovane ladro davanti a un « tribunale di compagni » — Polemica tra un geologo e un ingegnere spaziale: è più importante l'assalto al cosmo o quello alla crosta terrestre?

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 4. — *Secondo una informazione della Pravda di qualche giorno fa, sino ai primi di settembre più di 16 milioni di cittadini sovietici avevano partecipato ai dibattiti pre-congressuali sui progetti del Programma e dello Statuto del PCUS, e circa due milioni erano intervenuti nella discussione. Oggi, a una quindicina di giorni dall'apertura del XXII congresso del Partito comunista dell'URSS, queste cifre sono cresciute di molto.*

Quasi tutte le repubbliche federate dell'Unione, dopo le assemblee di fabbrica rionali, cittadine e regionali, hanno concluso i congressi nazionali ed eletto i propri delegati per Mosca. A queste cifre, che hanno un valore più che altro statistico e di curiosità, bisognerebbe poter aggiungere le decine di migliaia di lettere ricevute dai giornali e dalle riviste sovietiche attorno ai due documenti del Partito, gli articoli, le discussioni spontanee, nate negli ambienti più diversi, nelle più diverse organizzazioni, e di un interesse certamente non inferiore a quello dei dibattiti organizzati.

Recidivi e pene

Circa un mese fa, per esempio, si discuteva in un « Tribunale di compagni » del mio caseggiato la causa intentata da una donna contro un giovane coinquilino che, in sua assenza, l'aveva derubata a più riprese di qualche decina di rubli di economie.

Come è noto, il « Tribunale dei compagni » non può infliggere pene detentive: quando il reato è lieve e commesso per la prima volta, ha l'autorità di pronunciare un biasimo pubblico o di affidare il colpevole alla cura dei compagni di lavoro che lo terranno sotto tutela per un certo numero di mesi. Ma per reati più gravi e ripetuti, il tribunale dei compagni deve passare la causa all'autorità giudiziaria.

L'accusato (19 anni, buon lavoratore secondo la testimonianza dei compagni, ottimo figlio secondo la madre), confessò il reato piangendo. Quasi tutti gli abitanti del quartiere erano presenti. Conoscevano la derubata e conoscevano il colpevole: lo avevano visto crescere nel cortile, insieme ai loro figli, e non potevano capacitarsi di quella realtà per loro molto più grave dell'entità del reato. Cosa avrebbe deciso la corte?

La piccola corte formata dal giudice rionale e da due giudici popolari, si ritirò in un appartamento vicino per decidere la sentenza e ricomparve mezz'ora dopo: il caso era aggravato dalla recidività e, malgrado le testimonianze positive sulle caratteristiche dell'imputato, doveva essere passato al tribunale regolare.

Allora tra la piccola folla affiorarono alcune copie del « Programma » e la discussione durò fino a tarda sera. Chi dava ragione ai giudici perchè nel Programma è scritto che « in una società che sta edificando il comunismo, bisogna punire severamente coloro che violano le regole del vivere sociale ». Altri accusavano invece i giudici di non aver letto il Programma là dove è detto che « l'elevamento del benessere materiale e culturale crea le condizioni per liquidare la criminalità e per sostituire alle pene giudiziarie misure di rieducazione sociale ».

C'era contraddizione nel testo del progetto di Programma? Ai più parve di no perchè l'estensione delle misure rieducative non deve escludere la severità delle pene giudiziarie per i recidivi. Ad ogni buon conto fu deciso lì per lì di scrivere una lettera ad un quotidiano moscovita per chiedere uno sviluppo di quel paragrafo del Programma.

Un altro episodio non meno indicativo di questo « sconfinamento » del dibattito è il dialogo accesosi tra due tipici personaggi della società sovietica contemporanea: un tecnico dell'astronautica e un geologo.

I problemi del sottosuolo

L'ingegnere aveva mandato a un giornale periferico un suo intervento scritto per illustrare, nelle grandi linee, quali sarebbero stati gli sviluppi delle ricerche spaziali nei prossimi venti anni. Gli rispose, un po' piccato, il geologo lamentando che il programma non si fosse occupato con la necessaria attenzione dello sviluppo delle ricerche sotto la crosta terrestre. « Conosciamo molto meglio il cosmo — diceva in sostanza il geologo — della Terra sulla quale viviamo. Eppure dobbiamo metterci in testa che ancora per molti decenni, se non addirittura per qualche secolo, l'umanità vivrà e progredirà sulla base delle materie prime e delle risorse energetiche ancora nascoste sottoterra. Ma che cosa abbiamo fatto in questa direzione? Poco, perchè abbiamo appena « grattato » la crosta terrestre. Se i geologi avessero a loro disposizione i mezzi che hanno gli astronauti, le cose andrebbero meglio... »

Dal giornale periferico il dibattito passò direttamente alla Pravda, proprio nella pagina dedicata alla discussione precongressuale, col titolo « Terra e cosmo ». Intervennero persino due accademici, Trofimuk per il cosmo e Fotiadi per la Terra.

Fotiadi, ultimo a prendere la parola, osservò che la discussione era stata impostata male. Nessuno vuole e può negare l'enorme importanza scientifica e politica delle imprese spaziali sovietiche. Rallentarne il ritmo sarebbe addirittura un grosso errore. Ciò non toglie che bisogna dedicare un po' più di attenzione ai problemi del sottosuolo. « Il Programma — scriveva l'accademico — assegna all'industria sovietica per i prossimi venti anni obiettivi molto elevati il cui raggiungimento sarà condizionato dalla quantità di materie prime (minerali, ferrosi e non ferrosi, petrolio, gas naturali, ecc.) che riusciremo ad estrarre. E' giunto dunque il momento di mettere in programma un sistematico assalto alle profondità terrestri, come si è fatto per il cosmo.

Abbiamo citato questi episodi per diversi motivi. Prima di tutto per dare un'idea di come il dibattito abbia avuto per teatro ambienti molto più vasti delle normali tribune e assemblee pre-congressuali. In secondo luogo perchè i temi della morale e della giustizia socialiste, del vivere e del lavorare in una società che si pone l'ambizioso obiettivo di edificare il comunismo, sono stati di quelli più frequentemente sollevati nel corso di questi due mesi. E infine perchè ci sembra che la pubblicazione del « Programma » e la discussione che ne è seguita abbiano richiamato all'attenzione dei sovietici una serie di problemi interni spesso trascurati o la cui soluzione procedeva a ritmo troppo lento rispetto ai compiti politici, economici e sociali che stanno davanti all'Unione Sovietica negli anni sessanta.

A proposito del dibattito vero e proprio, bisogna considerare la varietà dei problemi che caratterizzano una regione dall'altra, una repubblica da un'altra repubblica federata, per cui uno stesso punto del Programma è stato affrontato in modo diverso a Tasckent e a Stalingrado, a Norosibirsk e a Riga. (Noteremo a questo proposito che la « regionalizzazione » dei problemi è stata piuttosto marcata e che in parecchi casi la discussione è rimasta vincolata ai confini di settore senza acquistare un respiro adeguato al Programma).

Per finire, una cosa è stato il dibattito alle assemblee di Partito e un'altra cosa è stato nelle riunioni di fabbrica, di caseggiato, di villaggio e di colcos: più ideologico e politico nel primo caso, più tecnico e pratico nel secondo.

AUGUSTO PANCALDI

Telegramma di Togliatti per l'80. di Kuussinen

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Otto W. Kuussinen, segretario del Comitato centrale del PCUS, il seguente telegramma:

« Memore dei vostri insegnamenti e della collaborazione con voi vi invio in occasione del vostro 80° compleanno un affettuoso fraterno saluto e gli auguri più sinceri di ancora lunga vita e buon lavoro per la nostra causa. - Palmiro TOGLIATTI ».

Ha perso in un incidente i genitori e cinque fratelli

FREMONT (Nebraska) — La drammatica sequenza dell'espressione di un bimbo di 11 anni, Roger Lewis mentre gli viene comunicata la morte della madre, del padrigno e di 5 fratelli, deceduti in seguito ad un incidente stradale. A sinistra: Roger trattiene a stento le lacrime. A destra: il piccolo nasconde il volto tra le mani piangendo disperatamente (Telefoto)

Il IV anniversario del primo « sputnik »

Imminente nell'U.R.S.S. un nuovo lancio spaziale

Le ipotesi sono tre: una « Vostok » con più cosmonauti a bordo, una stazione automatica attorno alla Luna oppure verso Marte

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 4 — Il quarto anniversario del lancio del primo Sputnik artificiale della terra, commentato da tutti i giornali moscoviti e da un editoriale della *Pravda*, e lo approssimarsi del XXII Congresso hanno aperto bruscamente a Mosca l'interesse e l'attesa per un lancio spaziale che si dice imminente.

Ancora una volta, tempestata di telefonate, l'Accademia delle Scienze, ha dovuto rispondere che imprese del genere non si fanno mai sulla base di un calendario politico. « Certo che stiamo preparando nuovi passi nel cosmo — è stato detto — ma questa non è una novità. Quando e come compiremo il primo di questi passi lo saprete al momento opportuno ».

Il professor Vladimir Dobronravov, ha dichiarato a sua volta che gli ultimi esperimenti con i nuovi razzi pluristadio « stanno procedendo in modo soddisfacente » e che gli ultimi stadi dei razzi raggiungono il loro obiettivo « con una straordinaria precisione », dopo avere percorso una distanza di oltre 12.000 chilometri. « Pertanto — ha concluso il professor Dobronravov — si può affermare che in un prossimo futuro il mondo intero assisterà a nuovi e più interessanti imprese del popolo sovietico nella conquista dello spazio interplanetario ».

La preparazione di nuove imprese spaziali sovietiche avviene, attualmente, su tre obbiettivi: 1) aumentare le conoscenze sulle reazioni umane ai voli prolungati nel cosmo. A questo scopo non dovrebbe tardare il lancio, di cui parlò Gagarin all'Avana, della « Wostok III », con più di un uomo a bordo e col compito di restare in orbita attorno alla Terra per circa una settimana; 2) realizzare il lancio di una stazione automatica verso la Luna allo scopo di aggirarla e recuperare a terra la stazione automatica stessa. Si tratterebbe, in questo caso, della prima impresa del genere e con ogni probabilità, la stazione automatica recherebbe a bordo soltanto strumenti scientifici o al massimo, una cagnetta; 3) continuare le indagini verso i Pianeti del Sistema solare col lancio di una nuova stazione automatica interplanetaria, questa volta verso Marte, dato che Venere sarà « avvicinabile » soltanto tra un anno.

Il tono degli articoli pubblicati oggi dai giornali moscoviti, e in particolare, una intervista concessa al quotidiano *Moskorskaia Pravda* dal Presidente del Consiglio di Astronomia presso l'Accademia delle scienze, Mikailov, ha fatto pendere la bilancia per la Luna

Mikailov, che è uno dei più noti astronomi sovietici, compilatore tra l'altro, del famoso Atlante della Luna, pensa che il primo obbiettivo da realizzare in campo cosmico e una più approfondita conoscenza del satellite naturale della Terra. Non che il viaggio di un uomo sulla Luna sia vicino: prima, afferma Mikailov, bisogna studiare tutte le fasce di radiazioni situate tra la Terra e la Luna; poi bisogna istallare osservatori automatici sul suolo lunare e infine, sperimentare una nave cosmica capace di andare sulla Luna e di ripartirvene per essere recuperata a terra. Soltanto allora un uomo potrà avventurarsi fin là.

Ma c'è qualcosa in quella direzione che si può fare subito ed è appunto il lancio di una stazione automatica verso la Luna. La stazione automatica potrebbe passare relativamente vicino alla superficie lunare, studiarne le caratteristiche, aggirare la Luna e riprendere il cammino di ritorno per essere « catturata » dall'attrazione terrestre e recuperata intatta.

Coi mezzi attualmente a disposizione della missilistica sovietica, si potrebbe già tentare la prova. La stazione automatica impiegherebbe circa 50 ore per raggiungere le vicinanze della Luna (ed anche meno ad una velocità superiore agli 11,2 chilometri al secondo). In totale, il viaggio di andata e ritorno durerebbe meno di cinque giorni terrestri.

AUGUSTO PANCALDI

La battaglia per le retribuzioni e le carriere

150 mila statali in lotta per miglioramenti salariali

Indennità integrative ottenute in alcuni settori - La Federstatali ripropone al governo le rivendicazioni avanzate già da 6 mesi

Centocinquantamila operai ed impiegati statali si mantengono in lotta per i miglioramenti salariali che si collocano nella più generale richiesta di una revisione della struttura delle retribuzioni e delle carriere. Dopo le ultime astensioni dal lavoro, altri scioperi sono preannunciati a breve scadenza.

Rimangono infatti aperte le vertenze dei dipendenti della Difesa, del Servizio escavazione porti, dell'agricoltura, della Pubblica Istruzione, delle biblioteche, delle Antichità e Belle arti, dei Lavori Pubblici e dell'ANAS, che, oltre alla soluzione di particolari problemi di categoria, chiedono l'istituzione di indennità integrative.

Come è noto, rilevanti successi sono stati già conseguiti dal personale dei ministeri finanziari, della Corte dei Conti, dei monopoli di Stato, del ministero del lavoro e delle Università, sia sotto il profilo del miglioramento delle retribuzioni, sia attraverso la revisione della struttura di alcune carriere.

La lotta comunque si sviluppa in tutti i settori per una radicale miglioramento delle condizioni di vita degli statali, e la modifica della attuale struttura delle retribuzioni e delle carriere.

La Federazione degli statali della CGIL, prendendo atto della compattezza delle azioni in corso, ha riaffermato la necessità di soddisfare con urgenza le richieste avanzate già da sei mesi al governo: un minimo retributivo pensionabile non inferiore a 50.000 lire nette graduabili a secondo le qualifiche; la eliminazione delle qualifiche superflue e un nuovo moderno inquadramento delle diverse categorie impiegatizie ed operaie; una effettiva progressione economica, sganciata dalla progressione in carriera; 14 mensilità; elevazione delle pensioni; riforma dello ENPAS; attuazione del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione.

Tutto ciò va visto in una più chiara e corretta politica della spesa nei confronti del personale per evitare fenomeni di favoritismo, di discriminazione economica, artificiosi gonfiamenti di alcuni capitoli di spesa (straordinari, premi in deroga, missioni, cumulismo di incarichi ecc.) che, lungi dal risolvere seriamente il problema di una giusta retribuzione, danno luogo ad un vero caos retributivo.

La direzione della Federstatali ritiene che su questi punti si debba giungere al più presto ad un accordo di impostazione, nelle sue linee generali, con il governo e che, successivamente, per non ripetere gli errori compiuti con le leggi delegate nel 1956, si debba realizzare la revisione della struttura retributiva e normativa richiesta aderendo strettamente alle situazioni ed alle esigenze funzionali dei diversi settori dell'amministrazione

Critiche unanimi al testo governativo

Inadeguate le pensioni proposte per le casalinghe

In aula la legge per l'Università in Calabria - La pensione per i ciechi civili

Il problema della pensione alle casalinghe è stato deferito dalla Commissione Lavoro della Camera ad un comitato ristretto il quale predisporrà il nuovo testo sulla base del disegno di legge governativo.

A far parte del comitato ristretto sono stati chiamati Lombardi, Bucalossi, presidente, e gli onorevoli Maria Cocco, Repossi, Fortunato Bianchi, Zanibelli, Cinciari Rodano, Anna Maria Vittoria Tozzi, Tomasucci, Leoncini, Jotti, Cruciani, Vicentini, Boschini.

La decisione è stata adottata dopo un ampio dibattito seguito alla relazione della on. Maria Cocco che ha illustrato in particolar modo il disegno di legge presentato dal governo. La maggior parte dei membri della Commissione compresi alcuni rappresentanti della maggioranza governativa, hanno espresso critiche e riserve in modo particolare sulla scelta del provvedimento governativo e sulle gravissime esclusioni che penalizzano proprio tutte le casalinghe che fruiscono o fruiranno nel futuro della pensione di reversibilità.

Questi esperti hanno ritenuto di poter fare a meno di ricorrere ad una serie di audizioni di rappresentanti di numerosi membri della commissione e di personalità degli onorevoli Medici, Bottai, Scarpa e Rubinacci dell'on. Sono risultate inoppugnabili le argomentazioni addotte, ad esempio, dalla Cocco, secondo la quale governo e commissione avrebbero dovuto, anzitutto, affrontare il problema della riforma delle pensioni, per poi estenderne i benefici alle casalinghe, e non viceversa, come è stato fatto.

Il Comitato ristretto incaricato di concludere dell'esame ha avuto un mandato molto lato sulla base del quale dovrà presentare entro il termine stabilito di due mesi.

• • •

I senatori comunisti hanno ieri chiesto e ottenuto, in seno alla commissione Pubblica istruzione che si tenga per la istituzione di una Università statale in Calabria una sottoposta alla Camera dell'assemblea del Senato.

Altrettanto della seduta della commissione il compagno Donini ha esposto le fondamentali obiezioni del Gruppo comunista al progetto governativo. I comunisti vogliono che si istituisca una Università in Calabria, egli ha detto ma ritengono che essa debba essere una cosa seria, un vero moderno centro studi, con tutte le attrezzature necessarie, e capace di soddisfare pienamente le esigenze degli studenti calabresi, ed anche di costituire elemento di attrazione per gli studenti di altre regioni e, data la sua posizione, che si affacciano sul Mediterraneo. Per questo i comunisti propongono l'istituzione di una Università con una sede invece della attuale e che sia fatta separatamente anche per ciò che riguarda, ad esempio, il corpo docente.

• • •

I lavori del comitato ristretto che ha esaminato le proposte di legge presentate in connessione con la discussione del bilancio della pubblica istruzione, hanno avuto inizio con la relazione di un tecnico della commissione che ha esposto le caratteristiche delle commissioni interne e finanze e tesoro della Camera ha deciso che « la commissione procederà con il più preciso gli studi, intrapresi sui vari aspetti di condizione soprattutto in merito ai costi che tali proposte della Commissione e volgeranno un'attenzione particolare alle loro implicanze sociali ». Così si esprime un punto della mozione conclusiva votata ieri.

Nel corso del dibattito la CISL internazionale e la centrale dei sindacati cristiani (le organizzazioni aderenti alla FSM erano escluse dalla conferenza come da tutti gli organismi del MEC) avevano presentato proposte per la mezzadria senza distaccarsi dal normale sviluppo capitalistico di queste zone agricole. Proponevano infatti un intervento solo nelle zone più arretrate e la trasformazione della mezzadria in aziende con salariati in quelle più redditizie. Ma anche queste proposte sono state scartate. Gli agrari italiani sono stati su questo punto irremovibili, mentre si è appreso che gli agricoltori francesi hanno vivacemente criticato il sistema mezzadrile e della colonia.

Le conclusioni della conferenza sociale del MEC per la agricoltura sono state esposte ieri sera in una conferenza tenuta dall'olandese Sicco Mansholt presidente della commissione della Comunità per l'agricoltura e dal saragattiano Levi-Sandri che recentemente è asceso nelle alte sfere della « piccola Europa ». La mezzadria è stata in questa occasione oggetto di discussione. E' stato chiesto a Mansholt:

- Quanto crede che dureranno gli studi del MEC sulla mezzadria? -

- Almeno due anni — ha risposto Mansholt — poi indiremo una discussione sulla questione -.

E' stato ribattuto: - E credete di trovare ancora dei mezzadri -? Mansholt si è stretto nelle spalle.

E' tuttavia vero che la mezzadria è stata sottaccusa nel dibattito della conferenza di Roma e lo stesso Mansholt ha affermato nella sua conferenza che nella situazione dei mezzadri esistono elementi nefasti, quali l'assenza di libertà per il contadino. Hai poi aggiunto che occorre puntare su un nuovo tipo di mezzadria che preveda la possibilità di intervento del mezzadro nella gestione della azienda e una migliore retribuzione del lavoro contadino.

Sulle decisioni prese dalla conferenza circa i problemi dell'azienda capitalista, la delegazione degli agricoltori della Germania occidentale ha espresso profonde riserve, annunciando una lettera nella quale tali riserve saranno precisate. E, c'appreso che sui problemi dei salario agricolo gli agricoltori tedeschi si sarebbero divisi in due fazioni: una parte di essi sostiene che occorre parificare il salario agricolo a quello industriale perchè ha paura che la mancanza di braccia nei campi diverrà tra non molto veramente drammatica, l'altra parte è per il mantenimento della situazione attuale. In materia la conferenza del MEC ha espresso posizioni avveniristiche sulle quali è facile trovare l'accordo auspicando ad esempio la settimana corta per i contadini, o che le donne non lavorino più nei campi.

Salvato un sepolto vivo

RISING FAWN — Un ragazzo *(Ronnie precipitato in una profonda grotta è stato salvato e tratto in superficie con una serie di ardimentose imprese: prima, un giovane si è offerto di farsi calare a capofitto nella grotta per praticare la respirazione artificiale « bocca a bocca »; poi, squadre di soccorsi hanno liberato il prigioniero riuscendo a smuovere la terra del cunicolo senza arrecare alcun danno al ragazzo* (Telefoto)

Reichlin sull'incontro dei giornalisti

«C'è stata a Varsavia una franca spiegazione»

VARSAVIA, 4. — Il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'« Unità » di Roma, che ha partecipato nei giorni scorsi alla « Tavola rotonda » sui problemi della pace, organizzata dall'Associazione dei giornalisti polacchi, ha rilasciato oggi a Radio Varsavia la seguente dichiarazione, a commento dell'incontro:

« La Tavola rotonda che ha riunito a Varsavia lunedì e martedì un centinaio di direttori e di redattori di alcuni tra i maggiori giornali del mondo è stata un avvenimento del massimo interesse. Non posso riassumere, nemmeno in breve, i termini del dibattito, che ha toccato un po' tutti i problemi più acuti sul tappeto: Berlino, la situazione europea, il piano Rapacki, le due Germanie. La discussione è stata del tutto libera e franca. Un accordo su tutti i punti non è stato trovato, e del resto nessuno di noi se lo aspettava. Il giorno in cui il direttore della *Pravda* e del francese *Le Monde*, gli scrittori del *Daily Telegraph* e dell'*Economist* e i direttori dell'*Unità* e dell'*Humanité* lovessero trovarsi d'accordo sul modo di risolvere i problemi che ho citato, quel giorno la distensione trionferebbe e saremmo all'avvento della pace universale. Purtroppo non siamo a questo. Le potenze mondiali sono profondamente divise e l'opinione pubblica anche. Ciò non poteva non riflettersi tra i partecipanti alla Tavola rotonda. Tuttavia si è discusso pacatamente, a fondo, senza riserve e con spirito amichevole.

« Il risultato più importante credo sia stato questo: ognuno ha cercato di spiegare agli altri quali sono i veri orientamenti, i reali timori, le preoccupazioni di fondo, le radicate diffidenze dei rispettivi settori dell'opinione pubblica verso gli altri. Abbiamo cercato, cioè, di arrivare ad una franca spiegazione. Credo che ci siamo riusciti, anche se purtroppo non erano presenti i giornalisti degli Stati Uniti e della Germania di Bonn, pur essendo stati invitati. La loro assenza si è sentita. Al fondo di tutto si è avuta la prova che la gente, e non soltanto gli uomini della strada, cerca disperatamente la via della pace. Di più, personalmente ho ricavato l'impressione da questo incontro che in certi ambienti, inglesi soprattutto, comincia a farsi strada la convinzione che l'occidente deve accingersi ormai ad una revisione della politica fin qui seguita, basata sulla strategia dell'anticomunismo ad oltranza e del non riconoscimento delle frontiere attuali del mondo socialista. La vecchia politica ha fatto fallimento. Insistervi significherebbe trascinare il mondo alla rovina.

« Queste sono, in breve, le mie impressioni. Approfitto dell'occasione per ringraziare i colleghi polacchi della felice iniziativa e spero che prossimamente ci rivedremo ancora ».

Tra i partecipanti alla Tavola rotonda erano Astor David dell'*Observer*, Alexei Agiubei, delle *Izvestia*, Hubart Beuve-Mery di *Le Monde*, Nicolaj Carole del *Sunday Times*, Jean Marie Domenach di *Esprit*, John Madgley dell'*Economist*, Polevo, e Satukov della *Pravda*, Paul Wohl del *Christian Science Monitor*, Franco Monicelli di *Paese-Sera*, Hoffman dell'Agenzia di stampa polacca, Stanislav Stomma del settimanale cattolico di Cracovia *Tygodnik Powszechny*, Henryk Korotynski, direttore di *Zycie Warszawy*, Leon Katzman, direttore di *Trybuna Ludu*, Igbal Singh, dell'indiano *National Herald*.

Il Direttivo della stampa agricola

Il primo congresso dell'Associazione nazionale della stampa agricola aderente alla Federazione nazionale della stampa, tenuto domenica scorsa a Firenze, ha eletto il comitato direttivo dell'Associazione. Esso per i soci effettivi, è risultato composto dai colleghi Barberis Benevenga Cervi, Crea, Delfino, Fedele Limiti, Maino, Martirano Novasio, Ottaviani Piga Pesce, Pinto, Pasquarelli Picucci, Stopponi, Svidercoschi, Scaccino, Soldi, Tarchetti, per i soci corrispondenti sono stati eletti i colleghi De Paolis, Foci, Novi, Nuti. Perdisa. Il collegio dei probiviri è risultato composto dai colleghi Focarile e Palma per i soci effettivi e Montanari e Merli per i soci corrispondenti.

Ridicole conclusioni del convegno di Roma

Per la mezzadria il M.E.C. ha deciso di promuovere «approfondite indagini»